

IL COLORE ARANCIONE E L'ALBERO DI CACHI

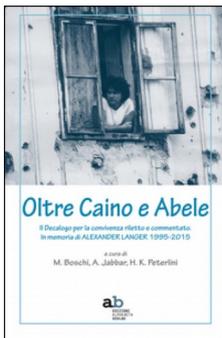
La mattinata in cui è stata posta la targa di intitolazione della scuola primaria Villa Torchi di Corticella a Kai ed Edgard Mader, due fratelli tedeschi, uccisi insieme alla madre nella strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, si è conclusa con l'intervento del neo sindaco Matteo Lepore che per l'occasione ha indossato una cravatta arancione, dono della delegazione di Fukushima che alcuni anni fa ha visitato Bologna. E ha spiegato che per i giapponesi è il colore della pace e della collaborazione tra i popoli. In Europa - ha detto Lepore - indica i processi di giustizia e di democrazia.

I bambini che hanno composto in diretta un grande puzzle dell'orologio della nostra stazione fermo alle 10,25, vero "monumento" per loro di quella strage, hanno subito memorizzato questo colore arancione, che apre "altre storie" come quella collegata all'albero di cachi, unico sopravvissuto insieme al ginkgo biloba, alla bomba atomica sganciata su Nagasaki nel 1945 alla fine della seconda guerra mondiale. Nei primi anni 90 del secolo scorso un arbicultore è riuscito a riprodurre il cachi: ai bambini abituati a visitare i luoghi desertificati da quella bomba, donava una piccola pianta di cachi.

Da allora questa tradizione dal Giappone è arrivata, come segno di pace, anche in Europa: l'albero di cachi è stato piantato in tanti giardini di scuole e in tanti parchi anche in Italia. E c'è, tra le altre, la bella storia del cachi piantato nel parco intitolato ad Alexander Langer nel 2017 a Trento.



Quanto è importante oggi ricordare l'opera di Langer, cui giustamente continuano ad essere dedicati alberi, giardini... "rotonde" (come nel nostro quartiere Navile) che negli anni '80 del secolo scorso dedicava tutto sé stesso alla conversione ecologica e alla modalità dominante di una vita sempre più frenetica del "più veloce, più alto, più forte", contrapponeva "più lento, più profondo, più dolce", e ci lasciava in eredità "Oltre Caino e Abele: il decalogo della convivenza tra i popoli" da leggere, rileggere, commentare di nuovo.



Immagino che se fosse oggi con noi, seguendo la proposta di Stefano Mancuso di piantare mille miliardi di alberi - ci suggerirebbe intanto, per partecipare direttamente di

piantare un albero per ogni bambino che nasce e per ogni persona cara che muore.

QUANTO MANCANO IL TEATRO E LA MUSICA NELLE NOSTRE SCUOLE PUR ESSENDO FONDAMENTO D'EDUCAZIONE!

L'ANIMA BUONA DI SEZUAN è a teatro con Monica Guerritore che dallo scorso anno ha rimesso in scena quest'opera di Bertold Brecht, realizzata da Giorgio Strehler nel 1981. A Sezuan, una provincia dell'antica Cina, arrivano tre divinità in cerca di qualche anima buona e ne trovano solo una, Shen Te, una giovane donna costretta per necessità a prostituirsi. Soltanto lei è disposta ad ospitarli, rinunciando al suo "lavoro". Per ricompensa il mattino dopo questi tre dei le lasciano una ricompensa in denaro per la sua bontà.

Shen Te, pagati i suoi debiti, decide di aprire una tabaccheria, ma subito tutti cercano di approfittare della sua bontà chiedendole soldi. Anche un aviatore, da lei salvato mentre tenta di impiccarsi, "approfitta" di lei diventando il suo amante.

Shen Te, pur così buona d'animo, decide allora di travestirsi simulando d'essere il cugino Shui Ta che caccia via tutti, dimostrando come sia impossibile essere buoni in un mondo di cattivi. Shen Te scopre inoltre che anche l'amante vuole i suoi soldi e disperata quando c'è una sorta di assalto alla tabaccheria dei concittadini convinti che Shui Ta abbia ucciso Shen Te, in tribunale svela il suo travestimento e invoca gli dei che l'avevano aiutata: "Com'è possibile essere buoni in un mondo di cattivi?" Ma gli dei non sanno dare aiuto all'anima buona di Sezuan, e pur lodandola... ben presto scompaiono!

Monica Guerritore, interprete oltre che regista, riprende le parole di Strehler "Io non faccio il teatro soltanto, ma lotto contro il freddo e la solitudine degli uomini, la durezza della morte del corpo ma anche della tenerezza umana: l'infanzia che gli uomini stanno perdendo, la dolcezza, la responsabilità e la fraternità e anche la ribellione contro l'ingiustizia". Così nel finale, toltasi la maschera, Monica scende dal palco, corre tra le poltrone e stringe idealmente in un abbraccio il pubblico, muovendosi in una scia di luminosità.



Credit foto Luigi Cerati

"Un bambino va da un vecchio saggio a domandare come mai ci sono uomini buoni e gentili e ce ne sono altri cattivi e rabbiosi. Il vecchio saggio risponde che dentro ognuno di noi ci sono due lupi sempre in lotta tra di loro: uno è il lupo della bontà e della gentilezza, l'altro è il lupo della rabbia e della vendetta."Ma se sono sempre in lotta tra di loro chi dei due vince? "Quello dei due che tu alimenti meglio", risponde il vecchio saggio".

Una donna indiana portava all'estremità di un bastone sulle spalle due vasi di coccio con cui prendeva l'acqua alla fonte. Uno dei due perdeva una goccia d'acqua da una crepa e dunque era solo pieno a metà e se ne doleva. Ma la donna, che si era accorta di quella perdita, aveva piantato semi lungo il percorso tanto che quella faticosa strada era nel tempo divenuta fiorita.

Sulla battigia sono spiaggiate alcune stelle marine: un bambino le raccoglie per rigettarle in mare. Un passante si ferma a guardarlo e gli dice: "Fatica inutile la tua, sai quanti milioni di stelle marine si spiaggiano ogni giorno sulle coste dei tanti oceani e mari del pianeta!".

"Ma pensa - risponde quel bambino sorridente - quanta differenza fa per questa stella marina che io la lasci qui o la ributti in mare!".

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa "Fare la propria parte" ho risposto con questa "piccola storia". Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d'acqua che l'uccellino portava nel becco. Ma l'uccellino, senza scomporsi, rispose che "stava facendo soltanto la sua parte!" Devo questa "storia" ad Anna Giannone, una "Grande-Madre" siciliana.

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue "storie" nella Biblioteca Lame-Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere e della città di Bologna, dove ha trovato senso la sua partecipazione.

Si può telefonare a Miriam al 3336963553 o scrivereLe a: miriamridolfi1411@gmail.com

La Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e di dialogo, perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società.

La realizzazione tecnica di queste "storie" non sarebbe possibile senza la competenza di Domenico Liccati (bibliotecario della Biblioteca Lame - Cesare Malservisi).

Contatti delle biblioteche: bibliotecalame@comune.bologna.it

bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it

bibliotecacorticella@comune.bologna.it